



**Terreni comunali  
di via San Martino.  
Evitata (al momento)  
la cementificazione!  
A pagina 4**

## Un'alleanza per un futuro migliore

*(tf)* Con queste pagine intendiamo mettere al corrente delle nostre idee e della nostra azione politica.

Nostro punto di riferimento è l'ecologia politica elaborata a partire dagli anni '70 e che oggi – pensiamo all'aria irrespirabile di queste settimane – è sempre più attuale, tanto da essere presa in considerazione come elemento centrale perfino dall'enciclica di Papa Francesco LAUDATO SI'.

L'ecologia implica un serio impegno: prendersi realmente cura del nostro pianeta. Per i Verdi ogni decisione politica deve essere subordinata alla salvaguardia dell'ambiente e delle sue componenti naturali – aria, acqua, suolo – poiché la vita di ognuno ne dipende. Ciò che facciamo all'ambiente lo facciamo a noi stessi.

Non condividiamo lo “sviluppo” avvenuto a Mendrisio in questi ultimi decenni, voluto dalle forze politiche dominanti, rappresentate nell'attuale Municipio. Per questo proponiamo soluzioni alternative, fondate sulle leggi che già oggi permetterebbero di salvaguardare l'ambiente e quindi la qualità di vita, se fossero applicate coerentemente. Per realizzare una Mendrisio diversa abbiamo bisogno del vostro sostegno.

Sezione dei Verdi di Mendrisio

## Lottiamo per Valera verde

L'azione per Valera iniziata nel 2012 con la risoluzione della Società agricola del Mendrisiotto (SAM) intesa a restituire quest'area all'agricoltura non è ancora terminata ma vi sono elementi di speranza.

Il successo della petizione – che ho suggerito alla SAM di promuovere in collaborazione con l'Unione contadini ticinesi e i Cittadini per il territorio, nel 2012 – è stato un primo punto fondamentale. L'esame preliminare del Dipartimento del territorio del 2014 che ha sconfessato il Municipio di Mendrisio e la sua proposta di “variante-cementificatoria” a favore di interessi privati è stato un secondo elemento decisivo poiché ha mostrato la volontà del Cantone di trasformare quest'area in zona di svago e agricola, come da sempre rivendicato dai Verdi.

Ora la modifica del Piano Direttore in pubblicazione è un ulteriore passo nella giusta direzione, anche se probabilmente sarà contrastata dai proprietari.

I Verdi di Mendrisio sono consci che la partita non è chiusa e che quindi si dovrà ancora vigilare e agire: ci saremo, senza compromessi.

Tiziano Fontana, capogruppo dei Verdi

# I Verdi nei quartieri > Genestrerio

**Intervista a Romano Mastrobattista, rappresentante dei Verdi nella Commissione di quartiere**

**1. Nel tuo quartiere ti sei battuto in prima persona contro due progetti devastanti: l'idea di costruire una discarica per inerti in zona Prella e la domanda di costruzione della Distico SA - gruppo Swatch. Raccontaci la prima, che ha avuto un esito positivo.**

In queste due situazioni mi sono fatto portavoce di un malessere comune alla maggior parte degli abitanti della nostra frazione. Ci siamo trovati di fronte a due progetti demenziali. Per la discarica d'inerti è prevalso il buon senso e il Cantone vi ha rinunciato: sono sicuro che senza la nostra mobilitazione e la formazione di un comitato italo-svizzero, sostenuto da associazioni ambientaliste, ci saremmo ritrovati con la discarica sull'uscio di casa, con la conseguente distruzione di un importante "corridoio ecologico".

**2. Mentre per la Distico SA...**

La Distico SA ha aspettato che fosse rilasciata la licenza edilizia e poi s'è ritirata: così il terreno ha un valore maggiorato. La rinuncia è dovuta all'accettazione da parte del popolo ticinese dell'iniziativa dei Verdi sui salari: hanno fatto due conti e si sono accorti che non avrebbero avuto più manodopera da sottopagare, o almeno non come adesso. Da parte nostra contestavamo la mancanza assoluta di una visione strategica sulla viabilità che una costruzione e un'attività di questo tipo comportava sull'unica strada che serve la nostra frazione e del traffico che riversava sull'arteria già sotto pressione a causa dei valichi di confine. Per le autorità invece 352 passaggi giornalieri non sono niente! Poco piacevole è stato il fatto di avere la notizia del rilascio del permesso di costruire dai giornali e da internet; solo in seguito abbiamo ricevuto la risposta deludente dell'autorità:

rispetto nullo verso cittadini che chiedono di essere almeno ascoltati.

**3. Quali sono i problemi più gravi per il quartiere di Genestrerio?**

Sicuramente il traffico è uno tra questi, peggiorato dopo la chiusura di Ligornetto. Questo è il problema del Mendrisiotto, anche se alcuni sindaci di peso se ne sono accorti e si dicono contrari al raddoppio del Gottardo, nonostante i loro partiti siano di avviso diverso. Manca una visione globale e la risposta non può essere la costruzione di nuove strade. Poi a Genestrerio manca la sistemazione di Piazza Baraini, progetto più che ventennale e "promessa" al momento della fusione. Ora è stata presentata l'ennesima variante che non risolve il problema del traffico, che continuerà a tagliare in due la piazza. Inoltre bisognerebbe essere più incisivi con i controlli per far rispettare il divieto di transito dei camion, preservando così la chiesa dalle vibrazioni.

## Zigzagando



Via Vela, Via della Posta, Via Züst, Piazza Santo Stefano, Via Cercera, non sono le vie di una nuova versione del Monopoli, ma quelle del quartiere di Rancate dove giornalmente si può assistere a scene di guida selvaggia, per poter evitare di andare a Mendrisio attraverso lo svincolo o dalla cantonale che arriva da Novazzano. Il primo grosso problema di traffico lo si trova all'altezza del "dissuasore" che dovrebbe evitare l'immissione in via della Posta da via Vela dove automobilisti e motociclisti *zigzagano* per evitare il dissuasore, tagliando pericolosamente la strada a coloro che arrivano dalla rotonda di Ligornetto. Se poi il dissuasore è fuori uso (cosa molto sovente), allora se ne stappa una di quelle buone e via senza remore, giù fino ad immettersi su via Züst, e per chi non

ha il coraggio di svoltare a destra, si va fino in Piazza Santo Stefano a girare le auto per poi scendere in via Cercera. Nelle ore di punta, il caos è incredibile, con auto che fanno inversione anche nei terreni privati. Sorge spontanea una domanda: ai proprietari di questi terreni va bene così? Negli scorsi mesi il traffico nel centro di Ligornetto è stato vietato nelle ore di punta e molto di questo traffico di pendolari si è spostato anche sulla strada della Montagna; quindi questo esercizio di guida naïf potrà solo peggiorare, aumentando il pericolo di incidenti. Credo si debba trovare una soluzione a tutto questo, magari un agente di sicurezza nelle ore diurne all'altezza del dissuasore o, meglio, una telecamera (per elargire qualche contravvenzione) e togliere definitivamente lo spartitraffico che "vieta" l'accesso su via Cercera. Tra l'altro i cartelli che si trovano sullo spartitraffico ostruiscono la vista verso destra. La nuova segnaletica, il limite di 30 km/h e i paletti non hanno risolto il problema. Quelli all'altezza della Chiesa fortunatamente sono stati tolti, evitando il restringimento della carreggiata, proprio di fronte alla Pinacoteca Züst, che metteva in pericolo i pedoni. Porto regolarmente mio figlio presso l'asilo nido che si trova in piazza e queste scene si presentano puntuali. Una domanda per il Municipio: il dissuasore di traffico, perennemente fuori uso, come oggi 11 gennaio, quanto costa al Comune di Mendrisio in manutenzione e ripristino? O è sempre la RC auto degli intrepidi automobilisti ad intervenire?

Mauro Collovà, rappresentante dei Verdi nella Commissione di quartiere di Arzo

# La Variante distruttrice del Parco di Villa Argentina

# 3

Lo scorso 13 luglio, 37 consiglieri comunali – 19 PPD, 15 PLR e 3 Insieme a sinistra – hanno approvato la variante di Piano particolareggiato di Villa Argentina voluta all'unanimità dal Municipio (3 PPD, 2 PLR, 1 Lega e 1 IaS). Grazie a questi partiti l'Accademia di architettura (o la SUPSI) potrà costruire un edificio anche nella parte alta del Parco storico di Villa Argentina. Questa possibilità edificatoria in un parco storico è in contrasto con la Carta internazionale dei giardini storici del 1982 ed è un errore culturale, pianificatorio e civile, che snatura la petizione "Un Magnifico Parco per il Magnifico Borgo" sottoscritta da 2'870 cittadini che nel 2009 hanno chiesto di salvare quell'area pregiata dalla cementificazione.

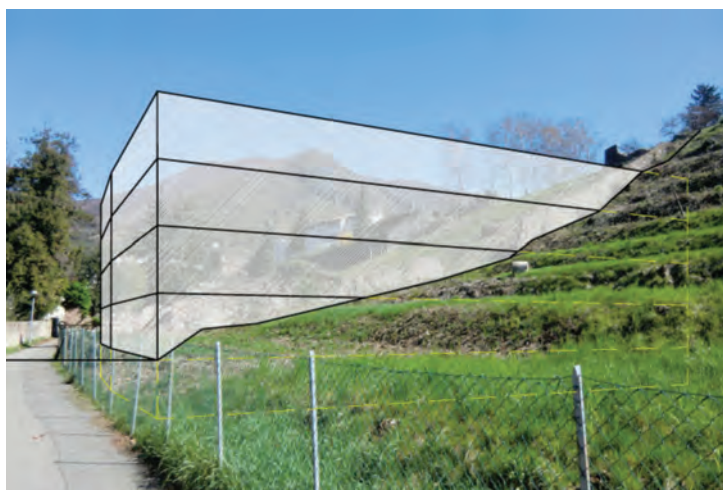
Di fatto questa variante trasforma il Parco di Villa Argentina in parco per i giovani studenti universitari (come ammesso candidamente da un consigliere comunale durante il dibattito).

Eppure va ricordato che la bellissima Villa Argentina fu acquistata nel 1989 per 3'500'000 di franchi per essere destinata a Biblioteca regionale e centro culturale per la popolazione di Mendrisio e del distretto!

Oggi invece la Villa è di fatto ad uso esclusivo dell'amministrazione dell'Accademia; inoltre lo stabile universitario Canavée 1 ha distrutto una parte del Parco storico. Parte che formalmente era sotto protezione cantonale e che gli esperti della Confederazione avevano indicato come area verde da mantenere tale.

Questa variante – che è contestata con due ricorsi limitatamente alla mancata tutela dell'integrità del parco storico – si inserisce in quella che l'architetto Tita Carloni aveva definito l'"urbanistica di colonizzazione" che nel corso dei decenni ha condotto alla devastazione paesaggistica e territoriale nella quale viviamo.

Tiziano Fontana



Parte alta del Parco di Villa Argentina (2013) e volume possibile con altezza massima obbligatoria (13 m dalla via pedonale) secondo la variante approvata © HR

## Arboreto salvatico

Vorrei citare questo breve estratto dal libro *Arboreto salvatico* di Mario Rigoni Stern che noi abitanti di Mendrisio possiamo trovare interessante:

"Da parte mia ricordo una maestosa e solenne linta (tiglio) che ombreggiava le case del mio paese: la sua chioma era come un bosco bello e misterioso e la tradizione diceva che ai suoi piedi, all'inizio della buona stagione e al principio dell'inverno, si radunavano i reggitori della comunità eletti dai capofamiglia. Discutevano delle rendite dei beni comuni, dei boschi e dei pascoli; trattavano i rap-

porti con la gente della pianura e con quella al di là delle montagne; ma anche con i preti che avevano sì l'obbligo di mantenere, ma che a loro volta erano scelti e *non dovevano interessarsi della cosa pubblica, ma solo della cura delle anime.*

Dopo qualche secolo venne costruita la chiesa in tronchi e il Palazzo della Reggenza dei Sette Confederati Comuni, rustico e severo ma non sacro come il tiglio: la linta delle vicinie, che vide incendi, invasioni, pestilenze, ma anche balli e feste, la vita insomma, della mia gente. Sopravvisse persona

alla Grande Guerra, che in piedi non aveva lasciato nemmeno una casa. Quando tornarono nel 1919 trovarono tutto distrutto, ma non la nostra linta che, benchè ferita, in quella primavera sopra l'odore della morte mandava il suo mormorio e il suo profumo. Ora non c'è più: avevano detto che minacciava di crollare sulle case che stavano intorno. Su quel brolo hanno costruito un condominio e siamo rimasti in pochi a ricordarla."

Claudia Crivelli Barella, consigliera comunale

# Salviamo i terreni comunali di via San Martino

(tf) Lo scorso 14 dicembre il Municipio ha ritirato il Messaggio di cessione del diritto di superficie a un imprenditore privato per costruire due palazzine con appartamenti in affitto sul mapp. 565 Mendrisio (zona Cimitero). Il Capodicastero di Insieme a sinistra ha detto che comunque l'area in questione rimane zona edificabile e che ripresenteranno il Messaggio dopo alcuni approfondimenti.

Eppure non c'è nessuna giustificazione a questa cementificazione! A Mendrisio vi sono 8267 unità abitative (dati dell'11.05.2015) e il totale di unità abitative vuote è di 775 (9%; dati del 19.05.2015).

Tutti i Quartieri del Comune di Mendrisio conoscono un elevato incremento di edifici a discapito delle aree verdi di pregio che circondavano gli abitati: quelle attorno al Borgo di Mendrisio (ma anche in parte attorno ai villaggi degli altri Quartieri) sono quasi del tutto scom-

parse. La particella no. 565 RFD Mendrisio (circa 5000 mq), di proprietà del Comune e quindi di tutti noi, è una felice eccezione: deve rimanere verde!

I Verdi hanno introdotto il 12 marzo 2014 una mozione per chiedere di togliere dalla zona edificabile i 10'000 mq di proprietà del Comune (mappali 565 e 3500) per lasciarli prati a disposizione degli abitanti del quartiere e dell'agricoltura: il Municipio non ha risposto infischandosi della legge che obbliga entro 6 mesi a prendere posizione. Inoltre lo scorso 18 giugno abbiamo consegnato la petizione "Salviamo un'area verde pregiata", sottoscritta da 918 cittadini, per dare un sostegno alla mozione. Il Municipio non ha neppure preso posizione.

I Verdi si mobileranno per fermare la cementificazione ad oltranza perseguita dal Municipio dei terreni di proprietà di tutti, che devono essere mantenuti quali aree verdi per la qualità di vita degli abitanti.

## Nucleo storico di Tremona: Municipio smentito

Grazie ai ricorsi dei Verdi e di altre due parti contro la variante del Piano particolareggiato del nucleo di Tremona il Consiglio di Stato ha bloccato la possibilità di demolire 1/3 degli edifici del nucleo!

Il Governo nella sua decisione scrive che "non condivide l'impostazione del Piano di edificabilità (...) ritenendo che la possibilità di demolire e ricostruire tutti gli edifici attribuiti alla categoria *stabili di valore ambientale e urbanistico* sia in contrasto con la volontà di conservazione e protezione del nucleo di Tremona". Inoltre "la possibilità di demolire e ricostruire tasselli edilizi all'interno di una struttura consolidata, importante per la sua unitarietà, snaturerebbe le caratteristiche insite nella struttura stessa del nucleo in quanto tale e pregiudicherebbe in maniera definitiva la sostanza urbanistica e storica del villaggio".

Questa variante di PR era stata proposta dal Municipio all'unanimità e avallata dalla maggioranza dei consiglieri comunali (43 sì; 21 PPD, 19 PLR, 3 Insieme a sinistra): solo i Verdi e la Lega si opposero in Consiglio Comunale.

Grazie al ricorso si è posto un freno a nuove distruzioni.

## Centro di pronto intervento: costi che lievitano

I costi della Prima fase del Centro di Pronto Intervento (CPI), approvato da PPD, PLR, Lega-UDC e Insieme a sinistra nel 2012 (credito di 25 milioni) aumentano: stando all'*Informatore* (13.11.2015) essi saranno superiori ai 30 milioni. Quindi 5 milioni di più rispetto al credito votato nel 2012.

Solo i Verdi si sono opposti nel 2012 al CPI perché è un progetto megalomane, esteticamente brutto e troppo costoso: a livello svizzero solo il Cantone Zurigo ha una struttura, per ospitare i pompieri, paragonabile a quella in costruzione qui a Mendrisio!

Inoltre, quando sarà realizzato il progetto completo (prima fase e seconda fase, per una spesa di almeno 45 milioni di franchi), i costi di gestione del CPI, come minimo di circa 6 milioni di franchi all'anno, saranno caricati su pompieri e protezione civile e quindi sui Comuni che li finanziano e in definitiva sui cittadini.

Il 31 agosto 2015 solo i Verdi si sono opposti al credito di 3'790'000 per le attrezzature d'esercizio e l'arredamento della Prima fase perché i costi sono raddoppiati rispetto al preventivo elaborato nel 2012 (1'850'000 franchi).



## Vota NO il 28 febbraio

- > per proteggere il Mendrisiotto
- > per difendere la nostra salute
- > per impedire un'invasione di camion
- > per impedire un inquinamento peggiore
- > per trasferire i camion sulla ferrovia
- > per obbligare a rispettare la Costituzione
- > per opporsi alle menzogne della lobby dei cementificatori

Recapito  
Presidente Sezione  
dei Verdi di Mendrisio  
Claudia Crivelli Barella  
Via Andreoni 4  
6850 Mendrisio

Stampato  
in Svizzera  
su carta  
riciclata

www.verditicino.ch  
CCP 65-2357-56-3